

## **Mafia, oltre 200 anni per diciotto imputati**

CATANIA. Oltre 200 anni di carcere per 18 imputati, con pene comprese tra quattro anni e otto mesi e 20 anni di reclusione. È la sentenza del processo, celebrato col rito abbreviato davanti al Gup di Catania Loredana Pezzino, a una frangia di Paternò del clan mafioso Laudani, guidata dal boss detenuto Salvatore Rapisarda (condannato a sei anni, per la continuazione del reato) che, secondo l'accusa, dava ordini dal carcere. Lo faceva, ha sostenuto il pm Antonella Barrera, grazie al suo luogotenente Alessandro Giuseppe Farina (condannato a 20 anni) che si avvaleva della collaborazione di sua moglie, Vanessa Mazzaglia (12 anni e un mese), di suo suocero, Antonino Mazzaglia (12 anni e un mese), e di suo nipote Emanuele Farina (13 anni).

L'inchiesta, che rappresenta lo sviluppo dell'operazione "En Plein" del maggio del 2015, e che prende il nome di "En Plein 2" con 19 ordinanze cautelari eseguite da carabinieri il 19 giugno 2018, ha continuato a tenere acceso un «faro» sul clan e ha confermato il ruolo di vertice di Rapisarda, nonostante la detenzione. Questi, sostiene l'accusa, aveva conferito l'incarico di responsabile ad interim per il territorio di Paternò al nipote Vincenzo Marano, condannato dal Gup a 20 anni di reclusione. Era lui che gestiva le «piazze di spaccio» e la cassa comune della cosca assicurando il mantenimento degli associati detenuti. Attraverso i colloqui con i familiari, le persone in carcere venivano a loro volta informati dei problemi associativi da risolvere, primo fra tutti quello degli stipendi agli affiliati, ed intervenivano, dando specifiche disposizioni da far pervenire all'esterno dell'istituto penitenziario. Uno degli strumenti di finanziamento dell'associazione mafiosa era il traffico di cocaina e marijuana nelle «piazze di spaccio» di Paternò e di Santa Maria di Licodia. Le dichiarazioni di collaboratori di giustizia riscontrate da attività di indagine tecnica e tradizionale, hanno permesso di ricostruire le attività criminali e l'organigramma dei gruppi Morabito e Rapisarda, operativi nei Comuni di Paternò, Santa Maria di Licodia e Belpasso.

Le impegnative indagini sono state svolte dai carabinieri del comando provinciale di Catania e della compagnia di Paternò nell'ambito di un'inchiesta del gruppo della Dda coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo.